

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Sostenere l'economia di montagna si può, anche con gli impianti chiusi

Maria Carla Cebrelli · Wednesday, November 25th, 2020

**Piste aperte o impianti chiusi**, accesso con mascherina o ingressi limitati se non del tutto bloccati. Si continua a discutere, anche sul piano politico tra governo e regioni, su quella che sarà – se mai prenderà il via – la stagione sciistica quest'anno. Da un lato c'è chi preme per la riapertura degli impianti, **ritenuti fondamentali per l'indotto di molte destinazioni**, dall'altro chi preferirebbe una via più prudente e magari rimandare tutto al futuro.

Non possiamo dire **cosa potrebbe succedere in caso di una riapertura** e tutto dipenderebbe da quali regole e condizioni, ma una cosa è certa: **tutti abbiamo ancora bene impresse le immagini della ressa sulle piste da sci** della scorsa primavera o delle cabine affollate di alcune settimane fa. Imprudenze che ci sono costate care in termini di diffusione dei contagi, nei territori di montagna e non solo.

**D'altro canto l'economia locale è in sofferenza**, la stagione estiva non è stata semplice, seppur in molte località si sia rivelata poi meno peggio del previsto. **Che cosa fare?** Se lo chiedono gli amministratori a tutti i livelli e gli operatori del settore, così come gli amanti della montagna e dello sci da discesa.

Sicuramente **le soluzioni alternative per sostenere l'economia di montagna esistono** e un ruolo importante in questo lo svolgono i visitatori e più in generale coloro che la frequentano, sperando che si possa tornare presto a farlo.

Certamente, la cultura e **i valori del turismo "slow"**, che negli ultimi anni sta prendendo piede anche nel nostro paese, **ci portano a pensare a un modello di sviluppo diverso**, più attento al rispetto dell'ambiente, all'utilizzo delle risorse e alla valorizzazione delle specificità dei territori. **Per molti versi purtroppo lo sci, inteso come lo è oggi, è lontano da questi concetti.** Il cambiamento – può sembrare una rivoluzione – non avverrà certo in una stagione ma a chiederci di provare nuove vie è anche la montagna stessa, secondo alcuni esperti **il rifugio del futuro**.

**Concretamente?** L'escursionismo, lo sport, la mobilità alternativa, la fruizione più attenta dei luoghi: di spunti il "turismo lento" ne può dare moltissimi: quello più semplice è **sostenere l'economia concretamente circolare** (comprare dai produttori locali, che tra l'altro offrono prodotti di altissima qualità), **scegliere i ristoranti, i rifugi, le piccole soluzioni di ospitalità.** Ma anche il dialogo: ascoltare i piccoli commercianti, aiutare a riscoprire e valorizzare le tradizioni. A livello amministrativo **la scelta di recuperare percorsi e ripristinare sentieri e cammini**, da

tempo sta portando effetti virtuosi. Molte località in questo nuovo paradigma sono già entrate, offrendo soluzioni diverse per chi vuole vivere la montagna d'estate e d'inverno, dal benessere (dagli impianti termali alla "montagnaterapia" del Cai) al divertimento a misura di famiglia, fino alle proposte a stretto contatto con la natura come le ciaspolate ([leggi qui](#)) o le uscite in notturna sulla neve.

Le microrealtà montane che hanno trovato soluzioni di business alternative e comunque sostenibili esistono (tra mille possibili esempi qui, [questo parla di un tema attualissimo: lo smartworking](#)). Abbastanza per coprire i mancati introiti degli impianti chiusi? Forse no o comunque non ora, ma forse, se le buone pratiche agiranno da moltiplicatore, alla fine qualcosa si muoverà.

This entry was posted on Wednesday, November 25th, 2020 at 10:34 am and is filed under [Economia](#), [Lombardia](#), [Piemonte](#), [Turismo](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.